

Mantovano: «La prescrizione va sempre scongiurata»

l'intervista

Il magistrato, già parlamentare del centrodestra: «Sbagliato il toto-sentenza. Questo governo deve reggere. E il Pdl lavori per il futuro»

DA ROMA

«Il rischio di prescrizione dovrebbe essere scongiurato in ogni grado del processo. E dunque è previsto che si fissino le date delle udienze in modo da evitare quel rischio...». Dopo quattro legislature in Parlamento sui banchi del centrodestra, Alfredo Mantovano è tornato a indossare la toga, come giudice della Corte d'Appello di Roma. Da magistrato, la decisione della Cassazione di calendarizzare al 30 luglio il dibattimento sulla sentenza Mediaset non lo turba, anche se, osserva con un sorriso, «sarebbe comunque interessante esaminare i dati degli ultimi due mesi per verificare se, ogni qualvolta il rischio di prescrizione sia risultato evidente, con altrettanta tempestività sia stata fissata l'udienza...».

Perché, dottor Mantovano?

Così, senza malizia, giusto per fugare il dubbio di un'applicazione *ad personam*...

La media di attesa nel settore penale, in Cassazione, è di circa sette mesi...

Dunque, in questo caso, si è oggettivamente di fronte a un esempio di celerità. Ma, ripeto, nessuno mette in questione il dovere dei magistrati di evitare che scadano i termini di prescrizione. E accapigliarsi sul perché della data, una volta fissata, a mio parere non ha molto senso. E c'è un'altra cosa che non mi sembra molto rispettosa...

Quale?

Io, che ho ripreso servizio da qualche mese, non considero irrispettoso della magistratura commentare le sentenze, anzi ritengo sia un legittimo esercizio della libertà di opinione, fermo restando che poi vanno osservate. Mentre credo che sia irrispet-

toso, tanto dei magistrati che dell'imputato Silvio Berlusconi, giocare in anticipo al toto-sentenza sui mass media, pronosticando se il pronunciamento della Corte sarà di annullamento secco o con rinvio o ancora di conferma della condanna. È un giochino arbitrario, specie da parte di chi non conosce le carte del processo...

Il clima politico resta avvelenato. Il Pdl e il centrosinistra guardano al 30 luglio come una sorta di Armageddon. Secondo lei, il governo terrà?

Non faccio pronostici, ma osservo la realtà. E la realtà, che piaccia o meno, è che non esistono alternative a questo governo.

Per quali motivi?

Sarebbe davvero terribile andare a votare ancora una volta col Porcellum. Ma, soprattutto, perché serve un esecutivo autorevole che traghetti l'Italia fuori dalla crisi e prepari la ripresa, senza assoggettarsi *in toto* agli indirizzi rigoristici della Ue e agli sgambetti delle agenzie di rating.

E il governo Letta lo è?

Le larghe intese gli danno solidità. E del resto, se in astratto il Pdl dovesse sfilarsi, con chi potrebbe governare il Pd? Non certo coi voti dei Cinquestelle, come si è capito all'inizio della legislatura. I Democratici lo sanno e l'altro ieri hanno dato prova di responsabilità, accettando lo stop del Parlamento per 24 ore pur a prezzo di un lacerante conflitto interno. Un gesto coraggioso, che dimostra la capacità di assumere la responsabilità del momento...

Ma se alla fine il verdetto in Cassazione fosse sfavorevole, è immaginabile un Pdl senza Berlusconi in Parlamento?

Mi auguro che ciò non accada per via giudiziaria. In ogni caso, credo che pur rispettando la storia politica e la figura di chi ha rifondato lo schieramento moderato e lo ha condotto per vent'anni, sia inimmaginabile non porsi un problema di prospettiva futura. Anche un leader conservatore come il francese De Gaulle non disse "dopo di me il diluvio", ma passò la mano nella certezza di aver lasciato il seme del gaullismo. Non bisogna lasciare nel disagio gli elettori del centrodestra, una volta che Berlusconi non sia più il leader.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

